

sconfindamenti

N°12



sprizza
e
spigo

Sconfinamenti 12



Sprizza e Spigo

Sprizza e Spigo

Semestrale di ricerca e divulgazione sociale
sconfinamenti@2001agsoc.it

Editore DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE
Cooperativa Sociale o.n.l.u.s.
via Colombara di Vignano, 3
34015 Muggia (TS)
Tel 040.232331 / Fax 040.232444
www.2001agsoc.it - segreteria@2001agsoc.it



Direttore Responsabile / Perla Lusa
Redazione / Sergio Serra
Stampa / Poligrafiche San Marco
Chiuso per la tipografia - 9 novembre 2007



Sommario

Il pensiero divergente: risorsa di sviluppo e cambiamento | Enrico Conte - **5**

Spazi pubblici e diritto al gioco... con arte | Rosanna Romano - **9**

Per un'educazione creativa | Natascia Anthoine - **19**

Ma allora i bambini fanno arte? | Luca Gabrielli - **29**

Sprizza e Spigo | La storia - **34**



STEAM TRON

Model no. 20077449

Date code: 20077449

Qty: 1 piece

Gross Weight: 1.1 kg

STEAM TRON

STEAM TRON

Il pensiero divergente: risorsa di sviluppo e cambiamento

Enrico Conte | *Direttore dell'Area Educazione, Università e Ricerca del Comune di Trieste, servizi per l'infanzia, i giovani, la famiglia, progetti di cittadinanza attiva e poli scolastici*

C'è un ordine nelle scuole primarie, la scuola dell'infanzia, nel quale è particolarmente presente, strutturalmente e sistematicamente, l'attenzione allo sviluppo della creatività nei bambini. Per il comune di Trieste c'è poi il servizio ricreatori che, in chiave ludica, si occupa della crescita dei ragazzi in un contesto dove risulta centrale il tema della relazione educativa.

Negli altri ordini di scuole l'argomento sembra, tante volte, e troppo spesso, trascurato. Eppure, sviluppare la creatività dei bambini e dei ragazzi serve per rendere più armonioso il loro sviluppo che, in questo modo, procede più speditamente, mettendo

assieme la parte cognitiva con quella emotiva e rendendo con ciò più completa la crescita del bambino.

È all'insegna di questa riflessione che l'Area Educazione, Università e Ricerca del Comune di Trieste è presente in questa pubblicazione, particolarmente dedicata a progetti centrati sulla creatività.

È presente come testimonianza di un lavoro, in corso, fatto con le scuole del comune, a partire da uno sforzo di tipo formativo rivolto a tutto il suo personale, insegnante e non, un lavoro che l'Area si augura di poter svolgere, a promozione e supporto, anche in collaborazione con le scuole statali della città, grazie ad un recente protocollo d'intesa.

Il pensiero divergente, proprio della dimensione creativa, è considerato risorsa centrale per lo sviluppo individuale e per il cambiamento, quale pre-condizione che agevola e alimenta le possibilità di scelta, grazie ad una più ampia gamma di alternative.

La prima volta che ho fatto questo centro estivo ho sentito mio cugino parlare di scultura e gli ho detto che era una cosa bruttissima. Invece non era così! Una volta, assieme a mio cugino abbiamo provato e gli ho detto che mi ero sbagliato. Abbiamo costruito una casa, un carro armato ed un drago con i denti, e gli occhi sono fatti con i tappi. Abbiamo costruito una casa con il cartone e dentro l'elettricità, e poi un granchio con le zampe lunghe.

— *Andrea*

Con la scultura si costruiscono molte costruzioni molto belle. Queste costruzioni vengono costruite con le cose da riciclare ma serve soprattutto la fantasia. Molti bambini si divertono, i maestri che fanno questa attività si chiamano Luca, Natascia e Francesca. I vari materiali sono: contenitori di uova, cartone e acquarelli. Per prima cosa si fa il progetto dopo lo si mostra alla maestra e dopo si inizia a costruire.

— *Francesco*



Spazi pubblici e diritto al gioco... con arte

Rosanna Romano | *Responsabile servizi educativi per l'infanzia, Duemilauno Agenzia Sociale*

Con l'incarico di responsabile dei servizi educativi rivolti all'infanzia della provincia di Trieste per la cooperativa Duemilauno Agenzia Sociale, ho il piacere di presentare il n. 12 di Sconfinamenti

dedicato al progetto "Centri estivi ad arte, Laboratori didattico-creativi", realizzato dalla nostra cooperativa in collaborazione con la cooperativa sociale La Collina, all'interno dei centri estivi del Comune di Trieste nell'estate 2007.

Questo numero di Sconfinamenti raccoglie e ferma il percorso realizzato: le idee, il processo, i risultati e le riflessioni intorno a questo progetto. Abbiamo scelto di documentare per non lasciare indistinta un'esperienza significativa sia per i bambini che l'hanno realizzata sia per gli adulti che via-via hanno partecipato, da protagonisti, sia nella realizzazione che nella fase progettuale. È un modo anche per lasciare una "trama" di pratiche a disposizione di tutti.

Sono 10 anni che la nostra cooperativa, in associazione d'impresa con le cooperative La Quercia e L'Albero Azzurro, concorre alla realizzazione dei centri estivi del Comune di Trieste.

Il nostro impegno progettuale ed organizzativo si è rivolto a migliaia di bambini e bambine dai 3 mesi agli 11 anni e alle loro famiglie condividendo con l'Amministrazione Comunale obiettivi e responsabilità.

L'Amministrazione Comunale, nel corso di questi anni si è sempre affidata, attraverso gare d'appalto, all'affidamento progettuale ed organizzativo esterno del servizio facendosi direttamente carico dei costi del servizio e gestendo direttamente alcune fasi organizzative e strategiche di rilievo quali: la definizione delle linee guida del servizio, il reperimento degli spazi e delle strutture, l'accoglimento delle domande e primo contatto con le famiglie, l'assegnazione del servizio e relative comunicazioni alle famiglie, il coordinamento tecnico e la verifica della qualità del servizio in fase di realizzazione, garantendo la presenza di personale ausiliario.

Il modello organizzativo elaborato dalla nostra cooperativa per la gestione del servizio articola la presenza di diverse figure professionali con competenze specifiche quali quelle di: educatore, coordinatore, responsabile della supervisione tecnica, responsabile della gestione e di una segreteria. Non ultima la proficua collaborazione volontaria e gratuita con diverse associazioni sportive e ricreative presenti sul territorio.

La complessità del servizio e la sua breve durata nel tempo hanno richiesto uno sforzo organizzativo congiunto ed integrato tra l'Amministrazione Comunale e la nostra cooperativa. Questo impegno, a tutti i livelli, ha rappresentato un presupposto indispensabile desiderato e ricercato quotidianamente.

Il numero 5 di Sconfinamenti (luglio 2004) ha raccolto diverse narrazioni delle esperienze espressive degli educatori e delle educatrici all'interno del servizio. Questa raccolta e riorganizzazione ha permesso di acquisire una "trama" di contenuti e pratiche. Le singole storie raccolte hanno mantenuto un preciso significato personale e rilevante per sé e per gli altri.

Questo numero 12 di Sconfinamenti documenta un progetto realizzato nel corso del 2007: “Centri estivi ad arte. Laboratori didattico-creativi”.

La documentazione si avvale oltre che di alcuni interventi dei protagonisti anche di un supporto digitale DVD nel quale troverete la documentazione del percorso realizzato all'interno dei laboratori “Anim'action” e “Ludosculture” ed il cartone animato “Sprizza e Spigo” prodotto nel laboratorio “Anim'action”.

Questi laboratori sono stati realizzati rispettivamente nei centri estivi “Laghi”, “Longo” e “Morpurgo” tutti rivolti ai bambini nella fascia d'età dai 6 agli 11 anni.

Questo progetto si inserisce in un percorso progettuale che ha avuto inizio nel servizio di centri estivi già nel corso del 2006.

L'idea è stata quella di valorizzare maggiormente gli spazi urbani e pubblici dedicati al gioco dei bambini ed il tema era “Alla scoperta dei luoghi per giocare”.

La prima fase del progetto, realizzata nel corso dell'estate del 2006, ha coinvolto gran parte dei centri estivi. Gli educatori presenti nelle diverse strutture, dislocate su tutto il territorio cittadino, hanno organizzato con i bambini, esplorazioni del territorio ed hanno individuato degli spazi idonei in cui hanno organizzato un'“occupazione ludica”.

Sono stati organizzati piccoli spettacoli, giochi collettivi, si è suonato e cantato tutti insieme ed in collaborazione con la cooperativa “Baracca e Burattini” si sono svolti spettacoli di marionette. Le iniziative, attraverso volantini ed inviti, sono state pubblicizzate sul territorio cittadino d'appartenenza ed hanno coinvolto in queste giornate di gioco, oltre naturalmente i bambini, anche i cittadini residenti e le famiglie.

Il progetto è proseguito nel corso dell'estate 2007 con l'obiettivo di realizzare con i bambini laboratori didattico-creativi per la realizzazione di opere d'arte infantile con le quali organizzare una grande installazione artistica nel rione di Borgo San Sergio nel corso della festa finale di chiusura dei centri estivi.



Questo progetto dal titolo “Centri estivi ad Arte. Laboratori didattico-creativi” viene qui documentato con l’obiettivo di dare visibilità ad un percorso ricco ed articolato ed ai suoi risultati concreti. Un ringraziamento molto particolare al grande impegno ed entusiasmo dell’artista Luca Gabrielli che ha messo a disposizione la sua inesauribile creatività e le sue insuperabili pratiche artistiche, al sapiente lavoro di documentazione pedagogica di Natascia Anthoine e di Francesca Tija che insieme a loro ha collaborato permettendo ai bambini di lavorare in gruppo mantenendo la tensione creativa necessaria allo svolgimento delle attività laboratoriali. Un ringraziamento particolare alle nostre coordinatrici di centro estivo Maria Elena Fornasier e Elisabetta Zalar e a tutte le educatrici ed educatori che hanno contribuito alla realizzazione delle attività.

Ci piace definire “sperimentale” Il progetto “Centri estivi ad arte” per sottolinearne il carattere di proposta aperta a contesti diversi, in continua costruzione e aperta nel cogliere significati, suggerimenti aggiustamenti in itinere che i bambini stessi generosamente già ci hanno indicato.

Realizzare laboratori didattico-creativi richiede conoscenze teoriche e tecniche, esperienza e metodo.

L’atto creativo e la produzione artistica dei bambini è spontanea se inserita in un contesto intenzionalmente organizzato (laboratori) in modo tale da permettere al bambino di essere protagonista di un percorso e non solo del risultato.

In questi contesti l’attesa è che il bambino realizzi in modo attivo una trasformazione, per noi adulti smemorati, magica: trasformi i suoi pensieri, le sue emozioni, i suoi desideri, le sue passioni e dia loro una forma e visibilità.

L’atto creativo è proprio questa capacità di esprimere di rappresentare in modo simbolico il proprio mondo interno, in modo creativo. In questa trasformazione creativa il bambino apre la sua mente e le sue emozioni allo spazio condiviso del mondo.

Le fantasie, l’immaginazione, le emozioni, i sogni, sono “segni del pensiero”. I bambini possiedono un bisogno profondo di mettere in gioco queste idee e imparano a

condividerle con il mondo usando il corpo, il movimento, la parola e gli atti creativi (grafico, pittorico, plastico).

I laboratori sono stati organizzati in modo da preservare una cornice stabile che permettesse ai bambini di conoscersi, scoprire, riflettere, condividere, sperimentare costruire e realizzare in modo creativo, personale.

Da un punto di vista metodologico si sono individuati:

- uno spazio destinato esclusivamente al laboratorio,
- un tempo da dedicare all'attività che garantisca il rispetto delle diverse fasi: accogliimento, ascolto, conoscenza, svolgimento delle attività, chiusura, riordino, riflessione e verifica collegiale del lavoro svolto,
- qualità e varietà di materiali messi a disposizione,
- supporti tecnici per la realizzazione,
- modalità di documentazione del percorso intesa come strumento di verifica interna in itinere e finale.

Il compito e le competenze degli educatori si sono articolate su più piani di azione:

- informare e coinvolgere i bambini nel progetto
- partecipare alle attività con compiti di mediazione e negoziazione educativa che garantissero il mantenimento di un clima di collaborazione e confronto tra i bambini e gli adulti.

Attraverso queste strategie metodologiche si è cercato di mantenere una traiettoria progettuale e permettere ai bambini di lavorare in gruppo ma anche da soli, di "fare" ma anche osservare, di narrare o ascoltare, di disegnare, colorare, modellare, tagliare, incastrare, costruire, di scegliere liberamente i materiali in un'offerta ricca e di qualità e di poter sempre ricominciare da capo.

La documentazione del percorso che troverete nel DVD, riconosce centralità agli aspetti spesso trascurati in questo tipo di laboratori che possono trasformarsi in “laboratori artigianali” in cui gli obiettivi sono quelli di sviluppare destrezza manuale, abilità nell’uso appropriato di materiali con richieste di perfezionismo ed attenzione esclusiva al risultato. Questo tipo di attività chiedono al bambino una prestazione attesa e non lasciano spazio ad una libera espressione. Il rischio è quello di riprodurre in modo stereotipato con un livello di investimento e di confronto con se stessi diluiti.

Infine vogliamo sottolineare il carattere di valore aggiunto che ha acquistato la nostra proposta in quanto si è potuta realizzare (laboratori e installazione finale) in spazi pubblici nei quale i bambini hanno lasciato le loro tracce: lo spazio pubblico diventa per loro come tela da riempire di forme e colori.

Alcuni protagonisti diretti del progetto illustreranno qui di seguito il percorso realizzato.

I bambini ci lasciano testimonianza del loro investimento creativo e intelligente: insieme e collaborando hanno raccolto materiali, hanno costruito i loro pensieri, hanno lavorato in un clima di coinvolgimento fisico ed emotivo a volte sereno a volte sofferto. Hanno saputo elaborare, fisicamente ma anche mentalmente, qualcosa di nuovo, di proprio e questo li ha gratificati ed ha accresciuto anche la loro autostima.

L’accompagnamento di corpi e menti esperte adulte ha saputo creare le condizioni affinché questo percorso sperimentale si potesse realizzare.

Desideriamo lasciare una traccia di questo progetto perché in molti pensiamo che questa sperimentazione deve poter avere nuove occasioni per realizzarsi.

Questi laboratori potrebbero conquistare gli spazi della nostra città; le vie, i giardini, i cortili, i musei, le scuole.

Ecco questi brevi passaggi anche per sottolineare il valore che attribuiamo alla contaminazione e collaborazione tra professionalità diverse: competenze progettuali, organizzative, artistiche e pedagogiche diverse si sono lasciate contaminare l’una dall’altra.

Il progetto continuerà. Sarà sviluppato e riproposto in contesti diversi perché il desiderio

di tutti noi è quello che Trieste si riempia delle idee, delle forme e dei colori dei bambini: una città in gioco, una città educativa che garantisca loro spazi e risorse.

L'arte sembra scomparire dalla vita quotidiana e dagli spazi pubblici allora vogliamo ricordare che:

- i bambini possiedono immaginazione, fantasia, creatività,
- i bambini amano essere attivi, creativi e costruttivi,
- i bambini dimostrano una intelligenza concreta nelle loro produzioni,
- la capacità di espressione creativa sostiene i bambini in difficoltà e li aiuta ad elaborare le difficoltà,
- l'arte rappresenta un bisogno per sua natura profondo, un'esperienza viva e vitale,
- l'arte è la creazione di un oggetto simbolico che contiene e comunica un'idea,
- la creazione artistica unisce insieme il corpo, la mente, le emozioni.

Le paure, la solitudine le difficoltà del confronto con se stessi, con i conflitti e l'insuccesso sono mitigati dalla gratificazione che produce l'attività creativa ed artistica.

- i bambini hanno diritto di abitare spazi pubblici in cui poter giocare... con arte.

Prova anche tu: chiudi gli occhi immagina, fantastica rintraccia un ricordo, un'immagine, una passione, un desiderio, un sogno, un viaggio...

...che cosa hai trovato, quali emozioni, immagini, sapori, odori?

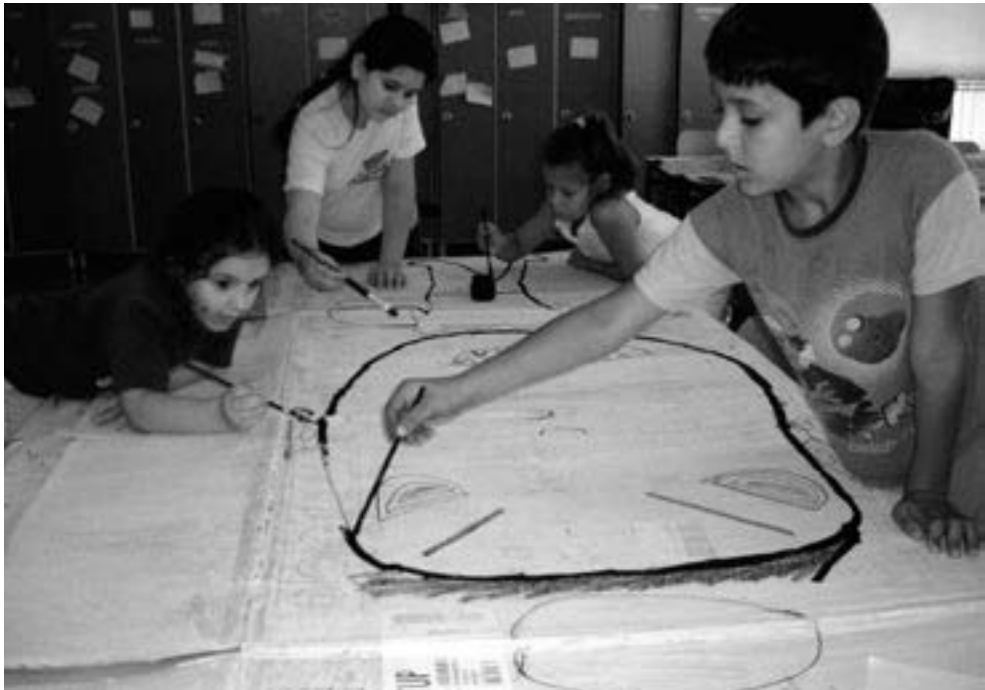
...che forma vorresti dare a ciò che hai rintracciato?

Ecco loro, i bambini, non hanno neanche bisogno di chiudere gli occhi.

Facciamoci mostrare da loro le forme e le rappresentazioni possibili...

Mettiamo loro a disposizione la città, ripensiamo il futuro, ora adesso perché loro, i bambini, sono il nostro presente non il nostro futuro!

Qui mi fermo ricordando che spazi, culture e saperi diversi, della comunità nazionale ed internazionale, ci indicano quali sono i bisogni ed i diritti dei bambini e delle bambine da difendere, il nostro impegno professionale quotidiano vuole essere quello di trovare delle pratiche, degli spazi e le risorse da trasformare in opportunità che siano all'altezza del compito e delle responsabilità che come cooperativa sociale, che opera nei servizi educativi della nostra città, sentiamo di doverci assumere.





Per un'educazione creativa

Natascia Anthoine | *Educatrice del settore infanzia, Duemilauno Agenzia Sociale.*

A partire dalla mia professionalità ed esperienza di educatrice nei servizi rivolti all'infanzia, ho avuto modo di osservare il valore educativo che sempre più stanno assumendo i mezzi di comunicazione di massa nelle loro diverse forme.

La televisione, soprattutto per i bambini della scuola materna ed elementare, diventa il consumo culturale per eccellenza e spesso conduce all'imitazione di modelli, ad una ricezione acritica e passiva, all'omologazione immaginativa ed ideativa.

Televisione, cinema, internet, musica, riviste, giornali, pubblicità diffondono, a ritmo continuo e incalzante, nuovi modi di pensare e di concepire la vita segnando e condizionando la coscienza di tutti.

Dalle ultime inchieste emerge che televisione e play station occupano uno spazio eccessivo nell'arco della giornata andando sempre più a sostituire l'esperienza diretta del bambino.

Sono soprattutto i cartoni animati e le pubblicità a catturare l'attenzione dei bambini andando a condizionare i comportamenti messi in atto (comportamenti verbali, fisici e consumistici); nei giochi di gruppo i bambini, prendendo esempio da scene televisive, condividono gli interessi stereotipati che la stessa televisione somministra quotidianamente e tendono a conformarsi ad essi.

Lasciati soli davanti alla tv, con la sua rappresentazione infedele della realtà, i bambini colgono gli aspetti più paurosi e diseducativi. Cominciano a percepire la realtà, quella vera, soltanto come minaccia ed il loro futuro incerto, e cercano rifugio in un presente confortato dai consumi eterodiretti.

L'effimero diventa essenziale, i suoi linguaggi legge.

Apprendono la spettacolarizzazione dei sentimentalismi esibiti e di una volgarità aggressiva; assimilano parametri irreali di bellezza, eleganza, felicità, ricchezza.

Al progresso tecnologico e scientifico sembra corrispondere una regressione ed un analfabetismo dei sensi, dei linguaggi e delle emozioni. Inoltre la diffusione dei mezzi telematici e informatici potrebbe condurre all'isolamento relazionale e all'abuso dei linguaggi formalizzati e digitali a scapito degli altri linguaggi.

Il bambino inteso come cittadino e soggetto di diritti, si trova a vivere oggi in una società complessa che lo disorienta, ricca di modelli comportamentali, di stimoli e messaggi non adeguati o proporzionati ai suoi processi formativi e ai livelli di maturazione. Tutto questo ostacola la libertà di fare esperienza in modo attivo e da protagonista.

Emergono, oltre alle possibili disomogeneità connesse al livello economico, sociale e culturale, nuove forme di povertà dovute soprattutto alla carenza di servizi e di spazi urbani abitabili ed alla insufficiente disponibilità di luoghi adeguati alla crescita, al gioco con i coetanei, all'espressione della creatività.

Dai tre ai sei anni un bambino passa fino a 5 ore davanti a frammenti d'immagini e

suoni: diventa un'azione educativa sottrarne qualcuna da impiegare in modi alternativi, offrendo maggiori opportunità educative stimolanti.

I nuovi linguaggi virtuali per cui tutto è possibile (realtà ed apparenza trapassano l'una nell'altra) rappresentano una sfida per gli educatori che devono aiutare i bambini a decodificare messaggi spesso inadeguati e preformati.

L'impegno è quello di offrire opportunità/esperienze educative in grado di lasciare spazio alla fantasia, all'immaginazione e alla realtà non mediatizzata, ampliare orizzonti del sapere, della conoscenza offrendo ai bambini una ricca quantità di stimoli culturali: narrativa, poesia, musica, film, arte - facendone dei consumatori di cultura "esigenti".

Senza opporsi, ma utilizzando gli stessi mass media in funzione di precisi obiettivi di apprendimento, cercando di portare i bambini alla scoperta dei "segreti" della pubblicità, dei giornali, della TV, delle tecniche utilizzate. Nessuna concessione alla spettacolarità, al divertimento fine a se stesso, ma finalità di scoperta e riconoscimento dei media come strumenti da usare in modo critico, attivo e liberatorio. Riappropriarsi di tutto questo può significare che i bambini non saranno solo conoscitori e interpreti del loro mondo, ma anche "inventori".

Educare alla creatività significa offrire opportunità al bambino di misurarsi con se stesso e con la realtà che lo circonda ed affrontare le esperienze che ne derivano.

Creatività intesa non solo come facoltà di fantasticare, immaginare, sognare, ma anche come energia ed impulso alla ricerca di un sapere proprio da poter condividere con gli altri; come capacità di scoprire e trovare inedite soluzioni ai problemi, riconoscendo nuove e non arbitrarie connessioni tra i pensieri e tra le cose. Interpretando e organizzando le proprie esperienze ed il proprio sapere in modo originale.

Il concetto di creatività si mostra così più ampio rispetto ad una visione che lo limiterebbe ad attività artistico – espressive: è una ricerca di un significato e di una forma da dare alle esperienze, alla conoscenza, alla bellezza.

La creatività è una dimensione che appartiene indistintamente a tutti noi ed è compi-

to dell'azione educativa creare le condizioni affinché nel bambino possa trovare spazi e tempi idonei.

Uno sviluppo della creatività deve essere stimolato da appropriati processi educativi e da modalità didattiche efficaci:

- la capacità di ascolto, di apertura e disponibilità a sospendere ogni giudizio sulle richieste, i suggerimenti e le interpretazioni provenienti dai pensieri e dalle azioni dei bambini,
- la costruzione di percorsi aperti che permettano al bambino di cercare soluzioni proprie, per offrire ampie possibilità non pre-definite,
- creare un contesto che permetta al bambino di pensare in modo libero: sperimentare per il piacere di sperimentare; allargare il campo di esperienze attraverso la diretta manipolazione di materiali, oggetti e di idee; favorire e sollecitare nuove ipotesi e interpretazioni; stimolare processi di invenzione e di costruzione; intuire traiettorie e nessi causali inediti e sorprendenti,
- utilizzare il metodo della scoperta proponendo percorsi e strategie in grado di sollecitare domande e favorire una reale partecipazione e comprensione invece di un semplice apprendimento meccanico,
- incoraggiare la ricerca come metodo per accogliere in modo critico i dubbi, le domande e le soluzioni.

Ecco descritti alcuni aspetti metodologici che concorrono alla formazione di un pensiero più libero, cioè non vincolato da schematismi e le cui capacità di giudizio si formano non attraverso un sapere appreso passivamente e in modo meccanico ma attraverso un'attiva e concreta esperienza creativa.

Tutto ciò in netto contrasto con le strategie dell'imitazione (il tipo di attività in prevalenza affidata alla ripetizione e all'esercizio come metodo), del fare riproduttivo. Creare è fare a partire da sé per arrivare al risultato in modo originale.



Porto un esempio. Troppo spesso si osserva l'utilizzo della fotocopiatrice e di quella che si potrebbe definire la "didattica per schede" che sta contribuendo all'impoverimento delle capacità creative dei bambini. Partendo dalla scuola d'infanzia, passando per le elementari per arrivare alle medie si fa uso di ogni tipo di "scheda": immagini in sequenza da ritagliare e ricomporre, disegni pronti da colorare, testi da completare con parole, numeri o frasi. La scheda fotocopiata tende ad inibire e non a sviluppare l'energia creativa.

L'abuso di questo strumento si evidenzia dai quadernoni "gonfi" nelle scuole elementari e dai "disegni" appesi ai muri nelle scuole materne e dai "lavoretti" che incessantemente riempiono le case e le camerette.

Questo abuso impoverisce sicuramente anche le capacità artistiche dei bambini.

Partendo da queste considerazioni abbiamo pensato il progetto "Centri estivi ad arte".

La proposta si è articolata nel rispetto di alcuni presupposti metodologici qui descritti:

- i bambini hanno potuto sperimentare utilizzando diversi linguaggi espressivi, materiali diversi e di qualità, tecniche artistiche e media intrecciandoli tra loro,
- hanno elaborato insieme strategie e cooperato nella costruzione delle opere artistiche,
- hanno giocato... con arte e di fronte a questa opportunità hanno elaborato soluzioni e strategie diverse lasciando una loro impronta speciale, forme e trame di colore esclusive: uno stile originale.

Questa esperienza è stata sicuramente anche un'occasione di crescita e di conoscenza in quanto il fare è stato accompagnato da un riflettere sulle cose che stavano facendo.

I laboratori sono stati allestiti in uno spazio ben definito che doveva contenere stabilmente le loro attività: uno spazio speciale in cui si entrava ed usciva per scelta. All'interno di questo spazio tutti hanno potuto curiosare, guardare, osservare, provare e riprovare, concentrarsi, esplorare, cercare delle soluzioni, agire con calma

senza la preoccupazione di arrivare ad un risultato pre-definito e atteso.

I laboratori sono stati anche un divertimento ed un gioco: il fare per il piacere di fare, in cui l'impegno diventa anche un divertimento, in cui si possono trovare sia occasioni di soddisfazione che di gratificazione personale accompagnate anche da delusioni, incertezze e sconcerto.

Nell'organizzazione dei laboratori si è cercato di contrastare alcune tendenze molto diffuse:

- una propensione a mantenere ritmi frenetici di azione (tipici degli adulti) e al contrario invitare il bambino a soffermarsi il tempo necessario sulle attività che stava svolgendo
- quel senso di noia che spesso si rintraccia nei bambini "bombardati" di attività che tendono a consumare in rapida successione "tutto" e al contrario invitarli ad una fruizione non superficiale delle opportunità offerte.

Ai bambini è stato lasciato il tempo di agire e di riflettere con calma, di fermarsi ad osservare anche quello che facevano gli altri e di confrontarsi, di provare e riprovare, di esplorare e cercare delle soluzioni, di prendere delle decisioni ma anche di far marcia indietro.

I bambini hanno anche saputo mettere in discussione e modificare le traiettorie iniziali del progetto.

L'obiettivo di realizzare un'installazione nella piazza di Borgo San Sergio in occasione della festa finale dei centri estivi in alcuni momenti sembrava spostare energie esclusivamente sul risultato. È stato un rischio di cui tutti i partecipanti erano a conoscenza e dunque in qualche modo tenuto sotto controllo.

Concludo sottolineando quanto è importante che il laboratorio oltre ad avere spazi, tempi e materiali ben definiti richieda anche di essere inserito in un contesto di servizio e di colleghi in grado di condividere il percorso, la strada intrapresa.

È importante avere dei compagni di strada, un gruppo di persone che si supportino a

vicenda nell'elaborazione dei dati di osservazione, nella ricerca delle proposte possibili, che mettano in gioco le loro risorse e le loro competenze e sulla riflessione continua sul perché si fa quello che si fa.

Nelle attività di laboratorio si procede per tentativi ed errori, si applicano soluzioni note e se ne sperimentano di nuove.

Il corpo, le mani, e gli strumenti modellano il materiale secondo una determinata idea, un'intenzione, un progetto, ma dall'altra parte, anche le caratteristiche stesse del materiale utilizzato suggeriscono le idee relativamente al cosa e al come si potrebbe fare per realizzare lo stesso progetto.

Il laboratorio rappresenta un contesto ricco di occasioni di stimolo e di esperienze che è possibile realizzare.

Il laboratorio didattico creativo è un modo di lavorare che necessita di continue riflessioni e adattamenti, occasione di scambio, di riproduzione e di generazione di idee. Bisogna essere disponibili ad accettare interrogativi sul senso del proprio fare e su quello che si propone agli altri di fare.

Bisogna essere consapevoli che ci saranno momenti in cui si sentirà di fare un'esperienza estetica di rara bellezza alternati a momenti in cui tutto sembra appiattirsi e confondersi allontanando quel percorso ideale progettato.

Per questo motivo abbiamo pensato di documentarlo affinché diventi un pezzo di un archivio nel quale raccogliere e dal quale attingere informazioni e conoscenze e da cui ripartire per altre esperienze.

Testi per approfondire l'argomento:

P. Bertolini, M. Manini, *I figli della TV. Una ricerca sui bambini e sulla televisione*. La Nuova Italia, 1988.

Francesco De Bartolomeis, *Nuove esperienze di educazione artistica*, ed. Junior, 2000.

A. Gennaro, G. Bucolo, *La personalità creativa*, Laterza, 2006.

Anna Oliverio Ferraris, *Tv per un figlio*, Laterza, 2004.

Neil Postman, *Ecologia dei media. La scuola come contropotere*, ed. Armando, 1979.

Battista Quinto Borghi, *Crescere con i laboratori*, ed. Junior, 2003.

Raffaele Simone, *La terza fase. Forme di Sapere che stiamo perdendo*, Laterza, 2002.

Leonardo Trisciuzzi, GianPaolo Cappellari, *Fondamenti di Psicopedagogia. Modelli teorici e applicazioni didattiche*, La Nuova Italia, 1998.





Ma allora i bambini fanno arte?

Luca Gabrielli | *Operatore artistico-culturale, cooperativa sociale "La Collina"*

Spesso le produzioni artistiche dei più piccoli vengono definite banalmente "lavoretti" o "pastrocchi", giustificate dal fatto che spesso il bambino è inteso come un adulto non compiuto, e quindi non in grado di esprimere una significativa interpretazione delle cose che lo circondano.

Ma allora anche i bambini fanno arte? Di certo, nel corso del Novecento, ne hanno ispirata parecchia.

Molti celebri artisti del '900 sono rimasti affascinati dalla forza espressiva delle opere grafiche infantili, spesso a tal punto da coinvolgere direttamente i bambini nell'esecuzione delle loro opere.

Pablo Picasso, per esempio, aveva un metodo del tutto originale per "collaborare" con i giovanissimi. Quand'era privo d'ispirazione, sistemava le bianche tele lungo la strada che conduceva al suo atelier, invitando i ragazzini del quartiere a riempirle con i loro disegni.

Poi le riportava nello studio per trarne dei dipinti.

Picasso, durante la vecchiaia, era solito a dichiarare: “ho impiegato un’intera vita per tornare ad osservare e a dipingere come un bambino”. Tale affermazione necessita di un’adeguata interpretazione, ovvero non è giustificabile che un adulto si convinca di “essere come un bambino” per evadere dalle proprie responsabilità.

È naturale, però, che un artista non possa fare a meno di confrontarsi con l’universo dell’infanzia, proprio per la complicità e la comprensione che solo i bambini posso offrire nel contesto di un progetto artistico collettivo. Queste operazioni rientrano nell’articolato organismo dell’arte contemporanea, tesa a concentrare l’attenzione sulle dinamiche sociali attraverso interventi pubblici e relazionali.

I contenuti del progetto “Centri Estivi ad Arte”, si rivolgevano indirettamente anche al pubblico adulto, offrendo gli strumenti per un’adeguata lettura delle opere dei piccoli artisti.

Nel corso dei laboratori abbiamo offerto ai bambini la possibilità di sperimentare alcune particolari tecniche espressive attraverso il contributo ed il coordinamento di un artista.

La creazione e caratterizzazione di personaggi immaginari è stata l’attività preferita dei bambini a tal punto da produrre un vasto repertorio di fantastiche creature che popolano scuole, camerette, oggetti e quartieri della città.

Notevoli sono state le capacità dei bambini di superare gli stereotipi televisivi per giungere all’elaborazione di personaggi e narrazioni del tutto originali. Anzi potremmo definirli dei “microrganismi poetici” molto distanti dalla struttura tipica degli eroi della tv e dei comics.

Il “mostro” non è sempre una metafora della paura e dell’incubo, bensì rivela una profonda attenzione e curiosità, da parte dei bambini, verso la diversità.

Nei disegni e nelle sculture prodotte, questi personaggi appaiono goffi, insicuri, solitari, impacciati e, come nel cartone animato di “Sprizza e Spigo”, meditano la fuga da una situazione di disagio. La loro salvezza risiede nei poteri straordinari di cui dispongono; abilità fuori dal comune che riescono ad usare solo con il supporto di un compagno di avventure. Nel rapporto che intercorre tra i personaggi, emergono concetti profondi quali il valore dell’amicizia e l’amore per la libertà. Sempre in “Sprizza

e Spigo” è proprio l’amicizia ad aprire la strada verso la libertà “...ed infine arrivano al mare, quello vero!”.

Centri estivi ad arte

La Cooperativa Duemilauno Agenzia Sociale che ha gestito il servizio di Centri estivi del Comune di Trieste, per il progetto “Centri estivi ad arte” ha collaborato sia nella fase di progettazione che di realizzazione con la Cooperativa La Collina.

In questa collaborazione si sono potute coniugare competenze organizzative, professionalità pedagogico-educative e competenze artistiche, svolgendo due laboratori didattico creativi: l’atelier “Anim’Action” al Centro estivo “Laghi”, e l’atelier “Ludo Sculture” al centro estivo “Longo”, entrambi rivolti a bambini dai 6 agli 11 anni.

L’obiettivo fondamentale del progetto era di promuovere la creatività artistica dei bambini, valorizzando le loro idee e riflessioni.

Gli atelier “Ludo Sculture” e “Anim’Action” si strutturavano in due appuntamenti settimanali da quattro ore ciascuno, per tutta la durata dei centri estivi (due mesi circa).

I laboratori, pur diversi uno dall’altro, richiedevano di seguire una comune metodologia. Dopo una breve presentazione del progetto, ai bambini veniva proposto di tradurre le loro idee in disegno (progetto). Dal progetto grafico si passava alla realizzazione dell’opera vera e propria.

In quest’ultima parte subentrati gli aspetti più “tecnici” del laboratorio: preparare il colore, scegliere i materiali da usare e trattarli, stimare le dimensioni dell’opera, rispettare i tempi di asciugatura del colore e delle colle, stabilire gli equilibri della struttura, “animare” la plastilina e scattare le fotografie necessarie al video.

Tutte queste fasi venivano dettagliatamente registrate, con fotografie e appunti, in funzione di una documentazione ed un report quotidiano e finale delle attività. In questo modo non si sono andate perdute quelle informazioni e quelle situazioni creative o critiche che hanno costituito la linfa vitale del laboratorio.

Infine le opere sono state esposte alla festa finale dei centri estivi realizzata nel quartiere di Borgo San Sergio a Trieste.

Anim' action

Al giorno d'oggi, i bambini fruiscono del medium audiovisivo per divertirsi ed imparare. Spesso, però, divengono spettatori passivi.

In questo laboratorio i bambini sono scesi dalle poltrone di semplici spettatori, e sono entrati in azione!

Coordinati da un esperto hanno, realizzato il cartone animato, "Sprizza e Spigo", con una serie di personaggi da loro inventati.

L'iter creativo ha seguito fasi ben precise:

- ideazione dei personaggi,
- composizione di un testo narrativo,
- realizzazione dei personaggi e delle scenografie,
- animazione dei personaggi,
- riprese,
- registrazione dei dialoghi,
- montaggio.

Per animare i modellini si è utilizzata la tecnica ultracentenaria della Stop Motion.

Il video è stato proiettato, allestendo un piccolo cinema, alla festa finale dei centri estivi 2007.

Ludo sculture

Creare è un gioco!

Il laboratorio prende spunto da esperienze maturate e consolidate da importanti movimenti artistici contemporanei internazionali e dalle riflessioni sul riutilizzo di materiali di scarto.

Animali, mostri, robot e case spaziali, sono usciti dal mondo della fantasia dei bambini per diventare sculture da realizzare collettivamente, combinando materiali e dipingendo grandi superfici.

Partendo dal gioco e da una serie di idee tradotte successivamente in progetto, i bambini si sono immersi nel fare artistico, scoprendo i limiti e le possibilità delle tecniche e dei materiali utilizzati.

Le loro opere hanno trasformato l'ingresso della scuola in una piccola galleria espositiva.

Le sculture sono state esposte alla festa finale dei centri estivi.

Sprizza e spigo. La storia

Sprizza è una strana creatura che vive da sola dentro il mare di un quadro appeso nella stanza di Eric.

Il mare nel quale vive Sprizza non è un vero mare. È un mare fatto di carta e colore. Nella stanza di Eric c'è un piccolo acquario nel quale vive un pesce di nome Spigo.

Sprizza: *Ciao! Io mi chiamo Sprizza perchè se qualcuno mi spinge spruzzo del colore nero!*

Spigo: *Ciao io mi chiamo Spigo!*

Sprizza: *In questo mare di carta e colore mi sento sola e non posso giocare...*

Spigo: *Perchè non vieni qui da me?*

Sprizza: *Ma come?*

Spigo: *Salta giù, non aver paura!*

Sprizza si stacca dal quadro e salta nell'acquario.

Sprizza: *Ahhh!!!*

Spigo: *Allora iniziamo a giocare!*

Ridono insieme. Il pesce spinge Sprizza e l'acquario diventa tutto nero.

Spigo: *L'acqua è tutta nera!*

Sprizza: *Cerchiamo dell'acqua pulita per giocare...*

Il pesce spinge Sprizza per uscire dall'acquario, i due volano nel...

Spigo: *Ma dove siamo finiti? Come possiamo uscire da qui?*

Sprizza: *Spingimi ed aggrappati a me che con il mio spruzzo nero usciremo da qui!*

Spigo spinge di nuovo il pesce... e con un potente spruzzo nero attraversano le tubature della città e infine arrivano al mare... quello vero!





www.2001agsoc.it